



Almerigo Grilz

(Trieste, 11 aprile 1953 - Caia, 19 maggio 1987)

È stato un giornalista freelance e viaggiatore italiano, fotoreporter e corrispondente di guerra negli anni Ottanta in Libano, Afghanistan, Birmania, Cambogia, Irlanda del Nord, Iran, Filippine, Angola, Mozambico, Etiopia.

I suoi reportage sono stati pubblicati sulle testate giornalistiche italiane e internazionali *Il Secolo d'Italia*, *Candido Nuovo*, *Dissenso*, *Il Messaggero*, *Avvenire*, *L'Europeo*, *Il Sabato*, *Famiglia Cristiana*, *Panorama*, *Rivista Italiana Difesa*, *Epoca*, *Gazzetta Ticinese*, *Sunday Time*, *Jane's Defence Weekly*, *L'Express*, *Der Spiegel*. I servizi filmati sono stati invece trasmessi in tutto il mondo dai network e dalle emittenti televisive CBS, NDR, Antenne 2, RAI, NBC.

Al villaggio la nostra marcia si ferma. La strada è bloccata da posizioni nemiche, che si stagliano sull'altipiano brullo. Sono posti fissi con trincee, col binocolo si vedono i soldati muoversi attorno alle loro postazioni.

All'orizzonte le ultime linee di montagne diventano piano piano profili sempre più indistinti nella bruma dell'imminente tramonto. Nella valle, tra gli alberi e le macchie ondulate verde e marrone dei campi, due bambini giocano con degli aquiloni di semplice fattura: sono rombi bianchi con una piccola coda.

LA MARCIA DEI RIBELLI DIARI 1986-1987

ALMERIGO GRILZ

LA MARCIA DEI RIBELLI DIARI 1986-1987 STORIE DI POPOLI DIMENTICATI



ALMERIGO GRILZ

Il brontolio degli elicotteri e quel colpo di M-60, sparato in mezzo alla jungla per stanare i ribelli nell'isola filippina di Negros, non sono poi così diversi dal rombo dei jet e il rintonare dei colpi delle mitragliatrici antiaeree nel villaggio afgano di Wazir. La marcia della morte per arrivare all'assalto della città spettrale mozambicana di Inhaminga, invece, nasconde la stessa adrenalina del fuoco aperto e ricambiato nella località etiopie di Debek'a. Non è un film americano o un videogioco soprattutto, ma la realtà della guerra fatta anche di storie come i mujahidin che si affollano estasiati davanti a quel po' di schiuma da barba offerta per provare l'ebbrezza di una rasatura. Di fronte all'assenza di cibo e di acqua in mezzo al caldo infernale africano, invece, la vita ha gli occhi di una donna che esce da una capanna e porge il suo otre per dissetarti, oppure il sorriso di un guerrigliero che allunga del latte condensato portato appositamente per te.

Quattro viaggi e un quinto da cui Almerigo Grilz non sarebbe tornato. Tutto in un anno e mezzo vissuto pericolosamente e raccontato attraverso i diari ora diventati un libro. In quei diciassette mesi del 1986 e parte del 1987, che rappresentano solo l'ultima fase della sua attività di reporter, ci sono i popoli dimenticati di un pianeta. C'è il mondo che non conosciamo.

€ 20,00



SPAZIO **i** ATTUALE
EDITORE